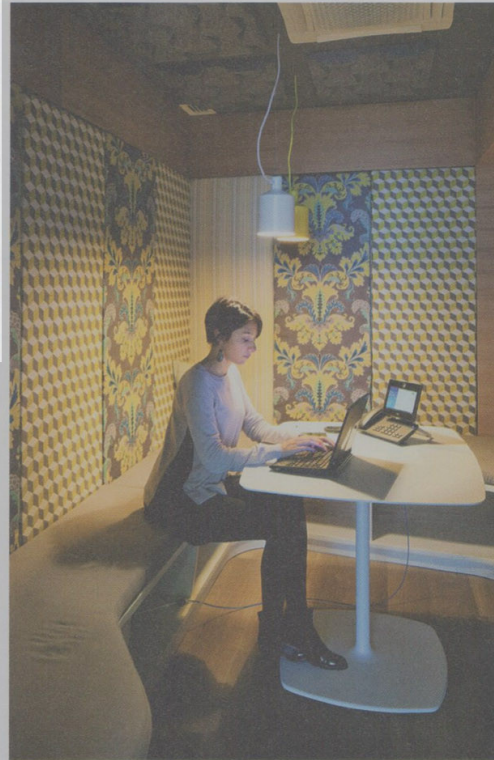


DESIGN PROJECT



Nel Giardino Segreto c'è un'amaca per rilassarsi (sopra, a sinistra). Per la concentrazione invece i luoghi ideali sono le nicchie: un mondo ovattato, caldo e ricamato (sopra, a destra). L'area ristorante di LinkedIn si affaccia sui grattacieli della nuova Milano (nella pagina accanto). Altro spazio protetto, la Cantina è rifornita di vere bottiglie di vino (nella pagina accanto, in basso)

è pronto il caffè. Informale anche l'ufficiale sala riunioni, chiusa dietro porte in stile atelier. Si lavora, certo. Infatti le workstation hanno scrivanie, per ora 35, regolabili in altezza, «perché nell'arco della giornata si cambia postura», e gli archivi scivolano nelle boiserie. A discrezione i capi escono dalle loro scatole di vetro (unici spazi chiusi) per prendere la bici, ce ne sono quattro, e andare a trovare i clienti o per improvvisare sessioni musicali a base di chitarra. Un mondo verde e blu arredato con pezzi di Vitra, Discipline, Magis, Alias e lampade di iGuzzini. Manca qualcosa? «Non c'è la palestra. Ma abbiamo le docce». È l'universo parallelo del social network professionale più cliccato del globo, che in Italia cresce alla velocità di due nuovi utenti al secondo. Il database stimato è di quasi 8 milioni di *members*. Per l'*Head of Italy* Marcello Albergoni - assunto proprio via LinkedIn - siamo solo all'inizio. «Perché facciamo questi uffici e

non prendiamo spazi standard?», chiede con slancio Albergoni. «La nostra missione è connettere i professionisti di tutto il mondo per renderli più profittevoli di successo. Parliamo di talenti e se un'azienda li vuole conquistare deve alzare il livello dei servizi. L'hanno ben capito negli USA, a Mountain View (*headquarter* di LinkedIn, ndr), dove c'è una vera *battle of the talents* con Google che costruisce campi di pallavolo». Una sfida all'ultima pallina, dunque, e qui per stare al passo hanno messo quelle da ping-pong che rimbalzano rapide sul tavolo blu. Come la vita là fuori, così gli ambienti di lavoro cambiano in fretta: farli nuovi e innovativi è diventata una sfida culturale. Missione che Il Prisma studia da tempo. «Dico sempre che abbiamo progettato LinkedIn ancora prima di conoscere LinkedIn», continua Carone. «Oggi lavorare è una scomposizione di tanti momenti: conversazione,